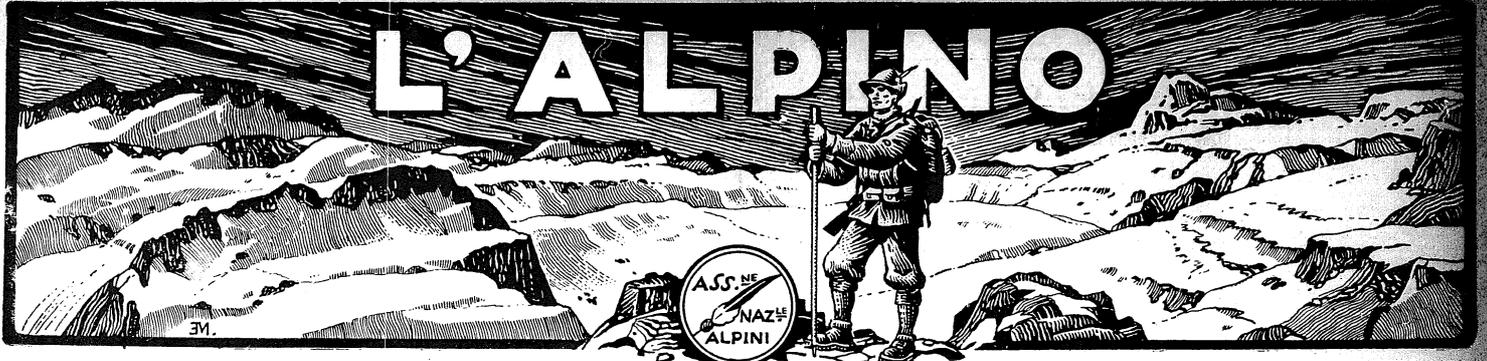


L'ALPINO



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

DIREZIONE: Viale Vittorio Veneto N. 14 - Quartiere Postale 401 - Milano

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000. NON SOCI Lit. 300

La ridotta "Lombardia"



L'episodio della ridotta « Lombardia » è forse quello in cui più fulgido, nella campagna libica, appariva il valore degli Alpini.

Presidiavano quella ridotta, destinata a difendere Derna dagli assalti dei nemici e non ancora condotta a compimento, gli Alpini della 51^a Compagnia (Battaglione Edolo), comandata dal capitano Giuseppe Treboldi, di Anfo (Brescia). Un plotone di 18 uomini agli ordini del tenente Cesare De Coularé de la Fontaine, di Aosta, era stato distaccato a vigilare in una linea avanzata e a difendere la torretta « Milano » che fiancheggiava la ridotta.

Nella notte dall'11 al 12 febbraio 1912, all'improvviso, approfittando di una profonda oscurità, parecchie centinaia di beduini, che si erano avvicinati strisciando sul terreno, tentavano di forzare la linea e di dar la scalata alla torretta.

Ma gli Alpini vigilavano, e subito, dato l'allarme, tutti erano pronti a respingere l'assalto. Lotta lunga, ineguale, ostinata, corpo a corpo. I beduini, decisi ad ogni costo a dar la scalata al muro, si afferravano alle canne roventi dei fucili dei nostri. L'alpino Camillo Bonini di Colorina (Sondrio) si sporgeva animosamente dal parapetto per sparare al basso e veniva due volte ferito. Un altro, Pietro Personeni di Taleggio (Bergamo), graffiato profondamente alla mano destra da un beduino, si protendeva dal muro e con una potente spinta indietro rovesciava l'assaltatore. Tutti combattevano con grande valore e con furioso accanimento, con le baionette e coi pugnali; ma, dopo aver pro-

nella maggior parte feriti, si fermavano, caricavano alla baionetta gli inseguitori più vicini e poi riprendevano la loro rischiosa ritirata. Tre soli, Carlo Losa, G. B. Saevoldi di Bergamo e Gian Paolo Izzi di Rocca S. Stefano (Roma) lasciavano la vita nella valorosa difesa e nell'aspro cammino. Gli altri col loro comandante, ferito alla mano e contuso al ginocchio, raggiungevano la ridotta « Lombardia », attorno alla quale si andava successivamente sviluppando l'attacco in forze dei beduini condotti dallo stesso Enver bey.

Il capitano Treboldi non perdeva il suo sangue freddo e con grande avvedutezza prendeva tutte le disposizioni atte a fronteggiare la situazione che per il soverchiante numero dei nemici si presentava subito grave e difficile. Ma era fermamente deciso alla più disperata resistenza; e la medesima salda risoluzione era in tutti i suoi soldati, anche in quelli che già avevano dovuto logorare tanta parte delle loro forze nella lotta alla torretta « Milano ». Erano, tra questi, il sergente Gino Pacchiani di Firenze, già ferito al capo e tutto pesto e insanguinato, e l'alpino Antonio Valsecchi di Civate (Como) bravo fra i bravi, che non curando le proprie ferite si adoperava efficacemente coi compagni a respingere i nemici che tentavano la scalata della ridotta e lanciandogli contro un macigno riusciva a rovesciare uno degli assaltatori.

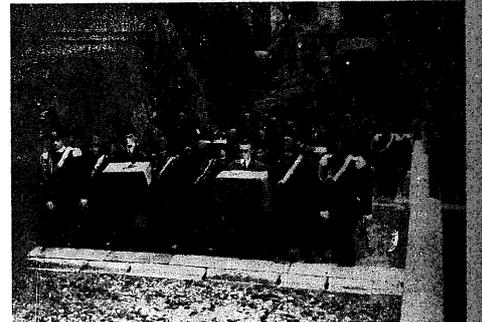
La difesa continuava imperterrita e magnifica per circa un'ora e mezzo fino all'esaurimento quasi completo delle munizioni. Allora la situazione diveniva estremamente critica e si ricorreva, ultima risorsa, alla esplosione di tre focate (mine), i cui fili comunicavano con un esplositore posto al centro dell'opera fortificata.

Ma frattanto la lunga resistenza aveva dato tempo all'accorrere di rinforzi del battaglione, condotti dal maggiore Alfonso Ruzzenenti di Dolcè (Verona), che, sotto il fuoco intenso dei beduini, dava senza indugio le più opportune disposizioni per respingere il nemico e riprendere il pieno possesso della posizione. Il capitano Giacomo Galvagno di Ormea (Cuneo), antico Ufficiale d'Africa e già tre volte decorato del segno dei prodi, guidava animosamente la sua compagnia all'assalto dei trinceramenti esterni della ridotta già occupati dai beduini.

Tutti, graduati e soldati, si portavano con magnifico slancio e combattevano con grande furore, dimostrandosi degni compagni di quei primi 18 prodi della torretta « Milano ». Alla fine il nemico, che si era ritenuto sicuro della vittoria, veniva ricacciato da tutti i punti con gravissime perdite, ed Enver bey, che aveva diretto l'attacco, perdeva, per la bravura e la prodezza dei nostri, ogni sua balda speranza.

MAGGIORE ERSILIO MICHEL.
da « I Verdi » (A.N.A. - 1922)

Dopo trentotto anni riposano accanto ai compagni i ventotto del Coston d'Arserio



La banda del V Genio intonò l'inno del Piave dinanzi all'ingresso monumentale del Cimitero militare di Arserio, quando le reclute del '33 sollevarono, una per ciascuna, le ventotto piccole bare coperte del tricolore su ognuna delle quali era stato posato un mazzetto di mugugno.

Era l'ultimo atto di una commovente e triste storia d'amor di Patria e di sacrificio.

Nel cimitero le bianche pietre delle tombe degli eroi che da trentotto anni dormivano nella terra che avevano strenuamente difesa, erano allineate come un battaglione in ordine chiuso e sembrava impossibile avessero potuto far posto a queste altre che giungevano con così gran ritardo. Ma laggiù in fondo il posto lo si trovò per sistemare le bare appena giunte, un accanto all'altra, quasi nello stesso ordine in cui i resti furono rinvenuti, nell'alta trincea del Coston, a quota 1779.

Ora si udiva soltanto il rumore prodotto sulla ghiaia dai passi di tutti coloro, ed erano molti, che accompagnavano i ventotto caduti all'ultima definitiva dimora.

Era piovuto sino a poco tempo prima ed il sole tentava farsi vedere tra le nubi che cominciavano a salire per i fianchi scoscesi del Genio, del Cimone, del Pria Forà e di tutti gli altri monti che fanno corona ad Arserio e che la guerra del 15-18 ha reso famosi.

Il dissiparsi delle nebbie ci lasciava intravedere il teatro delle operazioni di allora e incoraggiava alle evocazioni, i vecchi combattenti, giunti ad Arserio da ogni dove, con bandiere e gagliardetti, col medaglione dei fanti e quello della nostra Associazione.

Erano presenti tutti i reduci di quei giorni lontani del maggio 1916, quando l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, sparando il primo colpo di cannone dal sommo di Folgarida, lanciò le armate di Conrad nella « Strafè Expedition » che avrebbe dovuto portare alla conquista di Vienna.

Gli austriaci pensavano di poter passare facilmente da Arserio, e Cadorna impegnato nella preparazione della battaglia di Gorizia, fu colto di sorpresa dall'offensiva nemica e costretto a ripiegare nonostante la tenace resistenza degli alpini del Battaglione « Vicenza » e i contrattacchi dei fanti delle Brigate Cagliari e Ancona e delle altre formazioni eroiche che tentarono invano di evitare il crollo della sinistra dell'Assio con tutto l'Altipiano dei sette comuni.

Ore drammatiche! Batisti e Fiki, alpini del « Vicenza » arrivati senza elmetto, raccolsero quello dei primi caduti e lo portarono nell'assalto al Monte Corno di Vallarsa, ove avvenne la loro cattura che doveva condurli alla forca sullo spalto del Castello di Trento.

Furono riuniti anche i territoriali per formare la prima diga di sbarco: giovani reclute spedite sul Coston e sulle altre alture, mentre i granatieri raggiungevano Cima Cen-

gio che in seguito riuscivano a non mollare a costo di leggendarie eroismi.

A quale arma o formazione appartengono i ventotto sepolti dalle artiglierie dell'arciduca a quota 1779? Forse a quei giovani territoriali, poiché l'unico identificato, Achille Milan, era del 201 Reggimento Fanteria accorso sulla linea del fuoco per arginare l'offensiva? Agli alpini del « Vicenza » che in quei giorni scrissero pagine di sublime eroismo? Erano e sono degli eroi, e tanto basta per farli appartenere ad ogni reggimento.

Arserio andò distrutta ma le armate della « Strafè Expedition » non riuscirono a passare.

I vecchi reduci che erano con noi quel mattino ad accogliere gli ultimi eroi di una epoca ormai lontana, rivivevano quelle ore drammatiche, lo si vedeva dal loro sguardo che vagava fra le alture e si fermava a tratti ad osservare un punto lontano.

Da tante testimonianze si sarebbero potuti ricostruire i giorni eroici della resistenza, ricollegando in tal modo le odierne cerimonie alla realtà di allora e tutti quegli esultanti avrebbero potuto ricordare tante cose non conosciute.

La storia, è vero, ha tracciato il suo itinerario tra quei fatti di gloria, ma i ricordi di questi vecchi soldati non troveranno posto fra quell'itinerario.

La storia non parla dei ventotto giovani caduti nella dimenticata trincea del Coston d'Arserio e non ne parlerà mai.

Per onorarli erano giunte le autorità, le rappresentanze militari, quelle delle Associazioni d'arma e per la nostra Associazione era presente il Presidente nazionale prof. Belostriero.

Per ricordarli erano giunte, con la sorella del caporale Milan — l'unico il cui piastrino ne aveva conservato il nome — madri, spose e sorelle di fanti, alpini e artiglieri dispersi in quei giorni lontani e che potevano essere benissimo fra i ventotto del Coston ora riaffiorati. Avevano pregato sulle piccole bare, nella notte in cui erano state vegliate nella camera ardente allestita in una sala del Municipio.

Poi le bare vennero trasportate nel tempio risorto, ove don Simone, il cappellano militare dell'Ossario del Latton di Astago, celebrò la S. Messa.

Alle ore 11 il corteo si mosse; tutta la popolazione gli faceva ala.

Lentamente, fra la commovente, attraverso Arserio e raggiunge il maestoso cimitero militare. I ventotto del Coston d'Arserio, sempre nella braccia delle reclute del '33, ne varcarono i cancelli, mentre una tromba suonava in sordina, il silenzio fuori ordinanza.

Tredici corone d'alloro attestavano la gratitudine verso quelle bare, verso tutti i caduti che riposano nel piccolo cimitero, e verso coloro che ancora sono rimasti lassù in qualche trincea e arriveranno chissà quando.



Giornata dell' Alpino

EDOLO - 20 Giugno 1954

PROGRAMMA DELLA CERIMONIA

- Ore 10. — Ricevimento delle Autorità nel Palazzo Municipale. Vermouth d'onore.
- Ore 10.30 — Omaggio al Sacriario delle Medaglie d'Oro nel salone del Municipio.
- Ore 11. — Corteo dalla Piazza Martiri della Libertà al Piazzale col. Gennaro Sora.
- Ore 11.30 — Benedizione del Monumento all'Alpino e della lapide ricordo al col. Sora.
- Ore 12. — Messa al campo.
- Ore 12. — Benvenuto del Sindaco: consegna delle pergamene ai cittadini onorari alpini della Comunità Edolese. Orazione commemorativa dell'avv. Dino Andreis.
- Ore 13-13.30 — Colazione - Rancio.

N. B. - Le FF. SS. hanno concessa la riduzione del 50% da tutte le Stazioni ferroviarie per Destinazione Edolo, presentando agli sportelli la tessera dell'A.N.A. o di altre Associazioni Combattentistiche e similari.

Da Brescia per Edolo viene istituito un treno speciale con partenza verso le ore 7 in coincidenza con i treni in arrivo da Torino-Milano e da Venezia-Verona.

Il detto treno ripartirà da Edolo alle ore 17 per arrivare a Brescia verso le ore 20 in coincidenza con i treni in partenza per Milano-Torino e per Verona-Venezia.

La S.N.F.T. — sul treno speciale — applicherà a tutti indistintamente la riduzione del 50%.

La "baita" di Cremona

Cremona ha inaugurato la sua nuova sede benedetto il suo nuovo simbolo con una cerimonia intima...

Alla costruzione di questa "baita" ha presieduto un gusto artistico particolare oltreché la volontà concorde di tutti i soci...

Notevoli per aspetto di contenuto e per vivacità di forma i pannelli che adornano la sala centrale della "baita"...

Graziosa la saletta dedicata esclusivamente al culto di Bacco nei limiti segnati dalle modeste dimensioni ed il Presidente della sezione non consentendo straripamenti...

A tutti i soci della sezione ed al suo presidente capitano Moschetti non può essere lesinato il plauso ed il riconoscimento da queste colonne...

All'indietro di domenica 23 maggio, presenti la M. O. generale Reverberi, il sindaco Lombardi, il senatore Zilioli, il gen. Zanotti, il Presidente dei Combattenti, il segretario generale della nostra Associazione, il Presidente della sezione di Cremona con la gentile consorte ed il Presidente della sezione di Piacenza, nella Chiesa di S. Agata si è celebrata la S. Messa...

All'Elevazione il coro della sezione di Milano ha, con la consueta maestria, cantato «Stellatus Alpini» e l'officiante Mons. Astori, già cappellano alpino, ha commentato con piacevoli e veramente nobili parole il significato particolare del Vangelo.

Un vermouth di onore ha richiamato folla considerevole nella "baita". E, poi, il rancio imbandito nella splendida sala del Palazzo di Cittanova ha riunito oltre duecentocinquanta alpini.

Tutto è proceduto inappuntabilmente e nessun discorso ha adagiato il convivio. La banda di Cremona ha suonato vari brani ed il coro della sezione del Palazzo di Cittanova ha cantato con una interpretazione apprezzatissima della Montanara e nel pomeriggio ha dato una nuova prova del suo virtuosismo cantando in Piazza Roma dinanzi al pubblico entusiasta e plaudente.

V. B.

AI REDUCI DELLA "TAURINENSE"

In occasione dell'adunata alpina di Roma sono andati a deporre dei fiori sulla tomba del generale Lorenzo Vi vada, a nome di tutti quelli che fu rono alle Sue dipendenze prima nella Divisione «Taurinense» e poi nella «Garibaldi» in Montenegro...

La vedova e i figli del Generale han no dato il loro consenso, dimostrandosi grati per questo nostro omaggio. In occasione dell'annuale riunione dei superstiti del G. G. della Divisione, tenutasi a Torino il 16 maggio, il maggiore Scantadini ed abbiamo illustrato il progetto che è stato approvato all'unanimità assieme all'approvata proposta di indire, in data da stabilirsi, l'adunata di tutti i reduci della «Taurinense» in Balcania.

A suo tempo verranno fissate le modalità per la consegna del ricordo; sarebbe questa un'occasione per riunirci, non più sull'Adda come l'anno scorso quando festeggiammo padre Leone, ma a Torino.

Chi approva l'iniziativa me lo faccia sapere; quante più saranno le adesioni tanto minore sarà la spesa. Grazie a tutti e cordialissimi saluti. Gen. br. F. Musso Carlo Vittorio (via Pinelli 23, Torino).

NOTIZIE VARIE

RICHIESTA DI INDIRIZZO

L'Alpino Amerigo Marsili, capogruppo di Ortona dei Marsi (L'Aquila), chiede l'indirizzo del tenente Rogovatti, suo superiore durante la campagna di Albania.

RICHIESTA NOTIZIE

L'artigliere da montagna Gaetano Scorzà di Vigolo Marchese (Piacenza) nato nel 1915 e 1916 presta servizio alla 11ª Batteria del 1º Reggimento, chiede notizie dei seguenti ufficiali: ten. Cocchi, di Torino - ten. Fasanna, di Venezia - ten. Ot, di Carrara - ten. Bissari.

SEZIONE "CUSIO" OMEGNA

20 GIUGNO 1954

Raduno Penne Nere per il 30° di fondazione della Sezione

Alpini, Artiglieri e Genieri Alpini, la Sezione «Cusio» Omegna, vi invita per Domenica 20 Giugno 1954 ad un Grande raduno di Penne Nere per festeggiare il suo Trentesimo di fondazione.

PROGRAMMA

- Ore 9.30 - Ricevimento Autorità Militari e Civili al Palazzo Municipale. Ore 9.45 - Ammassamento in Piazza Martiri della Libertà. Ore 10.15 - Sfilamento del corteo per le vie cittadine ed omaggio floreale al Monumento ai Caduti ed al Mausoleo Caduti per la Libertà. Ore 11. - S. Messa celebrata da un Cappellano Militare. Ore 11.30 - Discorso ufficiale - oratore: Avv. Angelo Manaresi. Ore 12.30 - Rancio Alpino.

Fanfara del 4° Reggimento Alpini.

IN BIBLIOTECA

Un nuovo libro di Italo Lunelli (I)

L'Alpino Med. d'Oro, che ebbe tanta parte nella leggendaria conquista del Passo della Sentinella (guerra 1915-18) è noto a tutti, ben è vero; ma non tutti ne conoscono l'attività letteraria e le audaci imprese di alpinista puro del tempo di pace.

Chi scrive ricorda, dopo tanti anni, una sua drammatica scalata del Campiano Basso di Brenta nel lontano 1908 o 1909, e ricorda ancora che fu da quella emozionante avventura che egli trasse un racconto scritto con rara efficacia, nel quale egli si poteva riconoscere in germe la vocazione dell'allora giovanissimo protagonista, per la narrativa.

Ed ecco ora, dopo «Vallinella», così favorevolmente accolta, un'altra opera del genere, ultimo fiore del suo giardino, dal titolo evocativo: «Il miracolo delle rose».

È una lunga storia (riassumerla sarebbe sciagurata) ambientata nel Gruppo di Brenta e che in parte si ispira a quel maestoso scenario dolomitico, dall'A. trattato con pennellate, diremmo, surrealistiche, per intonarlo al fastoso svolgimento dell'azione. Nella quale si fondono spunti di leggenda più o meno note, che vengono riamate o riprese per svolgerle in altri metri. Ed è quindi con questo bagaglio e con l'aiuto della sua fervida immaginazione l'Alpino, valendosi naturalmente degli ingredienti di romantica, sortilegi e incantesimi, visioni di palazzi favolosi, ci trasporta per incanto nel regno della favolosa.

Benché numerosi personaggi della favola abbiano il loro campo d'azione nel Gruppo di Brenta, spesso re e regine, nani e giganti, fate e maghi, streghe e demòni, immessi nel racconto al servizio del bene o del male, agiscono anche in altre regioni delle Dolomiti, e talvolta si trasferiscono persino sulle rive del Garda, sfiorando appena le azzurre acque del lago. Il racconto, che si apre con la descrizione del fantastico paese di Nardis, situato a mezza costa d'un monte incantato rivestito di un verde fresco e beato come dov'essere quello degli Elfi, chiude con un finale che rievoca la leggenda di Re Lauriano, con l'apparizione dell'erodauria, o, simbologizzata dalle rose immortali che danno il titolo al libro.

In tal modo Lunelli, rianimando, fra l'altro, antiche costumanze alpine, sceglie, dalla sua natura di poeta, e riesce a comporre questa lunga e avvincente storia, quasi un romanzo, complesso ed elaborato, il cui senso allegorico è perspicuo: «non era una volta l'omnipotenza dell'anno e supera tutti gli ostacoli, tutto p'gra, tutto vince, mentre la montagna vi appare trasfigurata, come esaltatrice delle più sane facoltà della mente e del cuore. Interessanti e aderenti al racconto le fotografie che illustrano il volume».

E. F.

(1) Italo Lunelli, «Il miracolo delle rose», Ed. L. Cappelli, Bologna, 1954 - L. 1000.

Un caso pietoso

Ho incontrato casualmente sul castello di Tarcento, la piccola Rosanna Pasianotto, orfana del valoroso maresciallo alpino Alfredo, morto in Russia: era della «Julia».

È povera, denutrita, ha bisogno di cure e di aiuti ed ha la mamma malata d'artrite alla spina dorsale: è duro il lavoro dei campi per la vedova e l'orfana con sole 11 mila lire mensili di pensione. L'alpino ten. Italo Bertuetti, della «Julia» ospiterà durante i mesi d'estate la piccola Rosanna nella sua baita di Magno (Brescia). Ma occorrono medicine e vesti. Lancio un S.O.S. urgente agli alpini che possono.

MANLIO BARILLI.

PRIME OFFERTE

- «L'Alpino» L. 1.000 Manlio Barilli » 1.000 Anna Cristina e Paola G. » 1.000 Reg. Camillo Majno » 1.000 A. G. » 200 B. V. » 1.000 Gianni Capé » 500

Calendario Manifestazioni

Table with columns for month (GIUGNO, LUGLIO, SETTEMBRE) and specific dates with descriptions of events like 'Alla Chiesetta degli Alpini di Mosso di Crema', 'Inaugurazione del monumento all'Alpino', etc.



L'Aquila. — Graziella, primogenita del capitano Dino Muciantone, capogruppo di Castel del Monte. Antonio Raffaele, primogenito del ten. Mario Giordano, capogruppo di Villa S. Maria (Chieti). Claudio, secondogenito dell'alpino Alessandro Livroni vice capogruppo di Scassa (Pescaia), tenuto a battesimo dal capogruppo Rocco Giualuca e signora.

L'Alpino del' Ortigara

Si è purtroppo ormai ridotto ad essere un' di quegli uomini che la gente non ama incontrare lungo la propria strada: che chiedono l'elemosina, mascherando questa loro ignavia dovuta ad uno stato di alcoolismo cronico sotto le parenze della vendita di buste e carta da lettera che estrae da una malconca cassetta che reca a tracolla nel suo triste gronzolare per le vie della mia città.

Unico amico fedele gli è rimasto un cane che gli serve menomate troppo spesso ad orientarlo lungo una strada che egli non si rende conto del come vada percorrendola in paurosi zig zag. Feramente no: ho detto male che gli sia rimasto fedele soltanto il cane: perché anche noi continuavamo a volergli bene, se pure non siamo più assolutamente in grado di far altro che porgergli fra mano ad ogni incontro quel biglietto da cento lire che sappiamo gli serve soltanto a berne ancora un gatto: noi, gli Alpini di ieri, di sempre che non siamo purtroppo riusciti a strapparli al trivolo che lo ha così dominato e travolto. Ma non ci si sospinge a lui soltanto un senso di pietà ed il ricordo di giorni lontani, quanto piuttosto un senso di mal celata ammirazione e riconoscenza per quel suo non dimenticarsi mai di essere stato Alpino: dirà allora qualche inopportuno: purtroppo qualche altra volta lo dirà essendo in condizioni tali per cui non vorremmo che la gente lo sentisse, ma pure quando nei momenti di licenziosità, e di indipendenza dall'alcool che ormai lo brucia dentro egli si pianta sui due piedi, davanti a noi vecchi ufficiali battendosi la grossa mano, che pare artigli ancora le rocce dei monti sui cui si è battuto, al petto villosa e troppe volte sudicio, e ci ripete: «mi son l'Alpino d'Ortigara» (io sono un Alpino dell'Ortigara) qualche cosa fremo dentro di noi. E lo guardiamo allora con un senso che vorremmo riuscire a trasfondere nello sguardo e nel cuore di tanti altri che passano curiosi dinanzi a noi e non si rendono conto di quale prestidigitazione di ricordi, di memorie, di gloria, di sacrifici, di eroismo, di generosità, di orgoglio, e si nobilita la figura di quel pezzente esposto al disdegno dei biunhi che gli fanno gli sberleffi: «Io sono un alpino dell'Ortigara» e lo è stato veramente e si è guadagnato due melaglie al valor militare, al comando, dei suoi ufficiali, che tutti ricorda, nelle file eroiche del 7º degli Alpini: È venuto ancora stamane al mio ufficio a chiedermi la solita dimostrazione che gli Alpini non si dimenticano mai l'un dell'altro, ed ancora stamane, come le tante

altre volte, pur sollecitato ad andarsene perché ho preteso da impegni professionali, s'è fermato dinanzi alla fotografia di una fanfara di «vecchi» che suona lassù sul piazzale del coro rifugio Castaldi in un giorno ormai lontano, ed ha gridato forte ancora il suo titolo di nobiltà «sono del settimo Alpino» poi con quella irruenza che non è soltanto in lui, ma che certo non mi offende: «già ma lei non è un alpino, è soltanto un artigiere da Montagna»: lo si di furmi dispetto, lo dice apposta, e poi quasi scappa barcollando perché s'è pure che se avessimo ancora tutti e due la stessa divisa grigioverde sulle spalle troverebbe la porta con una di quelle pedate là, oee non è che beca, che riaffermano tra Alpini ed artigieri da Montagna l'indissolubile fraternità di spiriti, di intenti e di costumi su tutti i campi di battaglia.

Stamane era venuto da me per chiedermi un ricordo della adunata di Roma ed è riuscito a farmi piangere; mi pareva che avesse ancora bevuto; tuttavia la nostalgia ed i ricordi sono stati più forti della sobria, se ha potuto dirmi «già soltanto voi perché siete ricchi potete ancora andare alle adunate»: «mi son muc più un pover diav e m'è toca restie belle sì» è scattato sull'attenti ed ha ripetuto ancora per l'ennesima volta «ma intanto io sono un alpino tutto un alpino». Se non gli ho detto come si usava una volta «ripiegare e se non l'ho salutato con la mano alla testa del cappello è soltanto perché in certi momenti siamo tutti vigliocchi ed un assurdo rispetto umano ci frena in quegli impeti di sentimentalismo e di sincerità che sono ormai l'ultima e l'unica ricchezza spirituale di una generazione che si ostina a negarsi al sentimento.

Ho voluto scrivere di lui su queste colonne perché il boia sopra tutti si persuadano che non siamo dei sorpassati, siamo invece alpini tenacemente avvinati alle tradizioni ed alle memorie, perché continuiamo a leggere le pagine meravigliose di ricordi e di vita che si svolgono sotto i nostri occhi anche se ci sono sfolgate da uomini veramente potenti nel senso crudele e materiale della parola, ed ho voluto scriverlo perché prima che partissi per Roma era venuto a trovarmi: gli tesi allora la solita villosa liante elemosina; mi fermò il braccio: «non la voglio, non voglio niente oggi»: «mi son n' Alpino d'Ortigara»: voglio solo che andando a Roma vi ricordiate anche di me e di tutti quelli che come me non possono andare, e sopra tutto «desmentie nen i Mort d'Ortigara».

Quel giorno non ho più avuto fretta, anzi ho avuto paura di tornare alle mie scartofie ed ai miei processi trascorrendo in mezzo a tanta gente cui non avrei mai potuto rendere conto della commovente che le lacrime tradivano, nessuno mi avrebbe capito, a meno che non avessi incontrato sul mio cammino qualcuno dei miei Alpini: non volle un soldo, assolutamente non lo volle: era venuto su col suo cane fedele a darmi un incarico che nessuno di tanta gente che ancora si oppella di titoli e di commende, che viaggia in macchina ed in prima classe non avrebbe saputo darmi mai, «è sopra tutto non dimenticate i Morti dell'Ortigara». Egli si è fermato così nella sua via ad un ricordo, ad un Monte, ad un Calvario, e per chi si che cosa è stato l'Ortigara, ogni parola è inutile. Cosa avrà visto allora: cosa avrà sofferto? non gli l'ho chiesto mai, questo soltanto che grazie a Dio questo nostro spirito di vecchi Alpini non può tradire perché fino a quando ci sarà un uomo come quel vecchio Alpino che la gente non vuol vedere vicino perché troppo spesso ubriaco, pi che troppo sporco, perché puzza di vino e di sporcizia, e che pure riesce a superare tutti gli stimoli della bestialità che ormai lo domina per sentire la fierezza e l'orgoglio d'essere stato Alpino del Settimo, Alpino dell'Ortigara, e per arrivare alla espressione più alta di questo infinito amore per i suoi e per i Nostri Morti, possiamo ben credere e fidare nell'avvenire di una Patria che, come la nostra, tutto quanto ha di più nobile e di più santo al mondo esprime dal suo seno. Sono lieto di averlo potuto assicurare che gli Alpini di Cuneo a Roma, non avevano fatto di bello figura e sopra tutto erano riusciti ad ottenere che anche gli altri, quelli che ci vedevano passare lungo la via dei Fori Imperiali battendoci le mani, si arrestassero commossi all'invito scritto sul gran cartellone, che è l'impegno d'onore e d'amore che sintetizza tutta la ragion d'essere della nostra associazione «per non dimenticarli». Per non dimenticarli i nostri Morti, i Tuoi, vecchio Alpino che continuerai a farmi abbracciare ogni qual volta Ti vedrò ubriaco, ma che continuerai a farmi benedire. Fori in cui è stata forgiata l'anima eroica Tua e di quanti vecchi e boia sono andati allo sbaraglio fieri nella Merse ed oggi nella via dell'unica orgogliosa ricchezza del cappello dalla lunga penna nera.

DINO ANDREAS artigliere-alpino

sorte Anna Maria annunciano con letizia la nascita del «boia» Stefano, avvenuta in Ancona il 19 aprile scorso. Domodossola. — Giovanna, secondogenita del socio art. avv. Franco Iolita del gruppo di Fomareo.

Bergamo. — Il gruppo di Adrara S. M. annuncia la nascita di Caterina, del socio Santo Vitoli; Anna, del socio Angelo Bizio; Maria, del socio Nino Bizio; Malta, del socio Pierino Cassis; e altre due piccole stelle alpine dei soci Pietro Biscione e Massimo Bizio.

Nella del socio Alessandro Piazzoli del gruppo di Grumello del Piave. Walter, nome della serie del socio Giovanni Quarantelli del gruppo di Pedregno.

Dalla prima arrampicata arrivata in porto, è balzato nel mondo scarpone il «boia» Giuseppe dell'alpino Umberto Papani e signora Maria.

Belluno. — Al socio Ernesto Del Din, del gruppo di Agordo, è nata una stella alpina, alla quale è stato posto il nome di Lucia.



Brescia. — Il socio Agostino Guarienti, del gruppo di Palazzolo s/Oglio, con la signorina Isabella Malzani, il socio dello stesso gruppo, Angelo Zorzetti, con la signorina Chiara Trione. Cremona. — La signorina Maria, figlia del socio Ramazzini, con Carlo Tinelli, testimone alla nozze, Botta, tesoriere della sezione.

Savona. — Nico Ferro, del «vecchio» rag. Luigi Ferro, con la gentile signorina Luciana Liotti di Alba.

Intra. — L'alpino Piorino Giavina, del gruppo di Somerzo, con la gentile signorina Anna Maria Boroni, del gruppo di Grumello del Piave.

Firenze. — Il socio dott. Giugliacomo Pontani si è unito in matrimonio a Roma, con la dott.ssa Giovanna Mondani.

Trivento. — L'alpino Piero Nicoletti, capogruppo di Crocetta del Montello, con la signorina Mirandina Munari. Domodossola. — A Casale Monferrato il socio Carlo Lino, ha impalmato la signorina Bruna Massa.

Bergamo. — Il socio art. alp. Piero, figlio del «vecchio» art. avv. Stefano Bettoni, si è sposato con la signorina Maria Morelli.

Piacenza. — L'alpino Aldo Valmonte, del gruppo di Livrago, con la signorina Ersilia Solari.

Roma. — Il giorno 6 giugno, nella cappella del palazzo Salviati, si sono uniti in matrimonio il socio Tacchino Maruccci con la signorina Ida Tullio.

FIGURE CHE SCOMPAIONO



Nella ricorrenza del mesto trigesimo dell'improvvisa scomparsa dell'avv. dott. Antonio Barbi capitano degli alpini, la sezione di Marostica, che per parecchi anni lo ebbe presidente attivo ed appassionato. Lo ricorda a tutta la grande famiglia scarpone, presentando agli addolorati congiunti le più sentite vivissime condoglianze.

La sezione di Cuneo, a mezzo del socio fondatore ten. col. Antonio Valmaggia, che fu tanto amico dello scomparso, annuncia che in seguito ad improvviso malore è mancato a Roma nella notte sul 2 corr. il senatore della Repubblica dott. ing. Antonio Toselli di Cuneo, ten. col. di complemento d'artiglieria alpina, valoroso combattente della prima e seconda guerra mondiale.

GRUPPI ALPINI STAZIONARI

ABRUZZI (L'AQUILA)

Nuovi gruppi. — ACCIANO (L'Aquila), per l'impulso del segretario del sottosegretario dell'Aquila, alp. Angelo Mari e dell'alp. Amicarella Vincenzo. ORTUCCIO (L'Aquila), per mezzo dell'alpino Di Rupo Vincenzo.

Gruppo di Petrorano sul Gizio (L'Aquila). — A seguito della partenza per il Venezuela di Pierino Santucci, sono stati scelti: come capogruppo Torrifoglio Angelo, e come vice Cotognini Gasperino.

Gruppo di Torre dei Passeri (Pescara). — È stato riconfermato capogruppo Montopoli Mario ed è stato eletto vice Di Battista Antonio.

Gruppo di Pereto (L'Aquila). — L'Assemblea ha nominato nuovo capogruppo Iannucci Carmine.

Domenica 16 maggio il rev. don Felice Balla, vecchio cappellano del battaglione «Edolo» nel '15-'18, ha benedetto il gagliardetto del gruppo di Pereto (L'Aquila). Nella mattinata, la signora Corco Agnola, madre di guerra '15-'18 e madre dell'artigliere alpino Seid Domenico, caduto in quella '40-'45. Per le vie del pittoresco paese, un corteo si è recato ad apponere il nuovo monumento al 57 Caduti di tutte le guerre. Il mag. Giuliani, presidente della sezione, ne ha esaltato la memoria ed ha inneggiato alla fraternità fra gli alpini auspicando il miglioramento delle condizioni di vita nelle zone montane. Un fervido elogio è stato rivolto al capogruppo con ben 44 tesseri ed è attivissimo; ottimi dirigenti ne sono: Iannucci Carmine, capogruppo; Penna Antonio di Giovanni, vice; Penna Elia, segretario; Palombo Domenico, cassiere.

BERGAMO

Ricostituzione del gruppo di Dossona. — Domenica mattina 11 aprile gli alpini di Dossona si sono riuniti festosi attorno al presidente sezione ed ai consiglieri cap. Galimberti e rag. Galizzi giunti apposta da Bergamo per assistere alla elezione del Consiglio del ricostituito gruppo.

In un'aula delle scuole vecie e bocche, seduti ai banchi che per i più giovani se bavano non lontani ricordi, in serene cordialità di spirito, hanno ascoltato brevi parole di illustrazione pronunciate dal dottor Gori che ha ricordato i Caduti ed i Dispersi ed ha parlato il saluto della sezione.

Dalla votazione sono risultati eletti i seguenti alpini: presidente: Bianzina Felice; segretario: Bonzi Pietro; cassiere: Locatelli Battista; consigliere: Bonzi Giovanni, Micheli Bartolo, Bianzina Giuseppe, Astori Giuseppe, Astori Stefano.

CIVIDALE

Per la rinascita della sezione. — Il commissario capitano dott. Giuseppe Mulloni, coadiuvato dal segretario capitano Pallini Ubaldo, intende dare il massimo incremento alla rinascita della morente sezione di Cividale con la collaborazione di tutti i capigruppo del mandamento di Cividale.

E pertanto urgente che tutti i capi dei gruppi dipendenti prendano contatto con la nuova direzione, prima dell'Assemblea dei soci che si terrà prossimamente in Cividale. Frattanto il commissario dott. Mulloni è a completa disposizione per la riorganizzazione che dovrà interessare tutti i vendicanti comuni del mandamento di Cividale.

MILANO

Nuovo Consiglio sezione. — Domenica 16 maggio ha avuto luogo l'Assemblea straordinaria dei soci per la nomina del Consiglio sezione.

Sono risultati eletti: col. Dante Bellotti, presidente; dott. Arturo Vita, vice presidente; Bruno Valdameri, dr. Ugo Galanti, Arnaldo Crescenzi, Alberto Scaletti, rag. Franco Battaglia, avv. Luigi Strani, Lino Orsi, rag. Angelo Nidasio, Franco Gianfrancesco, consiglieri: rag. Dario Galimberti, rag. Ambrogio Gromme, Adolfo Rogledi, revisori dei conti: dr. Giuseppe Trabottoni, rag. Lodovico Bolla, Carlo Zanoni, giunta di scrutinio.

MODENA

Attività della sezione. — Il 9 maggio ha avuto luogo all'Albergo Reale l'annuale pranzo della sezione con larga partecipazione di soci. Sono intervenuti, graditissimi ospiti, i generali Battisti e Molli d'Oro Reverberi, l'avv. Manaresi, il gen. di div. Galliano Carpi, il gen. Mod. d'Oro Giacobbe, il Preside della provincia, il rappresentante del Questore, di S. E. il Prefetto e tutte le altre autorità della città, nonché rappresentanze delle sezioni di Bologna e di Firenze ed il dott. Rostoni per Parma. Molti i gruppi fra i quali Sassuolo, Concordia, Castelvetro, Sestola, Magreta, ecc.

Vivamente applauditi hanno parlato il presidente col. Dallari, l'avv. Manaresi, il gen. Reverberi ed il gen. Scarpa.

MONDOVI

Gruppo di Roccaforte. — Domenica 16 maggio a Roccaforte Mondovì si è svolta la cerimonia della benedizione del gagliardetto del locale gruppo dell'Associazione, presenti il comandante della Brigata «Taurinense» generale Mellano ed il comandante del 4° Reg. Alpini colonnello Marchesi. Prestava servizio la fanfara del 4° Reggimento Alpini.

La sezione di Mondovì era rappresentata dal presidente e da quasi tutto il consiglio direttivo. Graditi ospiti anche il generale Passi, ultimo coman-

dante della Divisione Cuneense, ed il colonnello Martini.

Dopo la Messa e la benedizione del gagliardetto hanno pronunciato brevi parole di circostanza il preside don Pezza, il presidente della sezione avv. Giusta ed il colonnello Martini. Il generale Mellano ha porto il saluto degli alpini alle armi ai committenti in congedo.

Saluto al colonnello Rambaldi. — Il colonnello Gustavo Rambaldi ha lasciato il Battaglione Mondovì per altro incarico. La sezione di Mondovì gli ha dato cordiale ed affettuoso saluto giovedì sera 29 aprile al ristorante della Vecchia Stazione, presente il consiglio direttivo della sezione quasi al completo, il Sindaco ed una rappresentanza della Giunta comunale nonché una rappresentanza di ufficiali del Battaglione Mondovì.

Al levar del sole l'avv. Giusta presidente della sezione ha consegnato al colonnello Rambaldi la tessera di socio vitalizio dell'Associazione ed ha pronunciato parole di affettuoso commiato per il distinto ufficiale, che è stato il principale artefice della ricostituzione del Battaglione Mondovì. Nel contempo ha porto il saluto dell'Associazione al colonnello Adami, nuovo comandante del Battaglione.

Assemblea dei soci. — Domenica 2 maggio u.s. la sezione ha tenuto la sua assemblea generale.

Al levar del sole l'approvazione del regolamento della sezione il presidente avv. Giusta ha svolto la relazione sull'attività compiuta nel decorso anno.

La sezione conta oggi più di 600 iscritti suddivisi in una ventina di gruppi, tutti efficienti.

Ha quindi avuto luogo l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Sono risultati eletti: il gen. Carlo Adriano, il dott. Giovanni Antonio Aimo (del gruppo di Roccaforte Crava), il signor Claudio Arnaldi (presidente dell'Associazione Mutuisti), il col. Alarico Bruzzone, il col. Mario Bonelli (gruppo di Villanova Mondovì) il signor Mario Bertone, il signor Gastone Alessandro (gruppo di Frabosa Soprana) il signor Gosme Pietro (gruppo di Mondovì Riferido), il signor Bongiovanni Bartolomeo, il signor Giordano Francesco, l'avv. Felice Giusta, il signor Barelli Antonio, il signor Mondino Lorenzo, il col. Mario Travaglio, il signor Giuseppe Turbiglio.

In successiva seduta il Consiglio direttivo ha riconfermato alla presidenza l'avv. Felice Giusta, eletto vice presidenti i colonnelli Bruzzone e Travaglio, segretario il signor Giordano, vice segretario il signor Barelli, tesoriere il signor Arnaldi.

OSSOLANA (COMODOSSOLA)

Ricostituzione di gruppi e sagre alpine. — Il 28 febbraio il ricostituito

gruppo di San Rocco di Premia sotto la direzione del capogruppo Trivelli Mario ha tenuto il proprio raduno che è riuscito ottimo, sotto ogni rapporto.

Il 25 aprile il gruppo di Fomaro ha tenuto il raduno annuale, sotto la costante attività Venturini, ben coadiuvato dai fomaresi ai quali va data lode per la buona riuscita della festa.

Il 2 maggio il gruppo di Crodo che conta oltre 130 iscritti ha tenuto il proprio raduno annuale nella frazione Grosogno ove sono oltre una trentina di soci.

Nonostante il cattivo tempo numerosi convenuti, con ben 10 gagliardetti attorniano quello di Crodo per rendere omaggio ai Caduti, ed ascoltare il parroco don Bruneschi.

Dopo il rancio il sig. Lobbia presidente della sezione portò ai convenuti il suo cordiale e fraterno saluto, al quale seguì il col. Martini, illustrando gli scopi dei nostri raduni, assicurando la pubblicità dell'Associazione e rivolgendone un pensiero ai Caduti di tutte le guerre.

Il 10 maggio il ricostituito gruppo di Premosello ha inaugurato il nuovo gagliardetto con austera cerimonia presenziata dalle autorità locali, il col. Martini ed il presidente sezione.

Le bandiere delle Madri e Velove dei Caduti e dei Combattenti coi gagliardetti di Donadosso, Vagna, Cissara, Moegona, Caddo, Cuzzago, Bezza, Fomaro, Piedimalera, Pieve Vialdosso e Vogogna, facevano ala alla nuova fiamma verde di Premosello, della quale era madrina la signa Beatrice Chiavenna ved. Canestro, venuta espressamente da Roma alla natia Premosello.

La benedizione venne impartita da don Stoppini parroco del luogo, il quale con nobili ed appropriate parole elevò lo spirito alpino.

Al monumento dei Caduti il socio Caponi Alberto tenne un commovente discorso, assai applaudito dai presenti.

Dopo il pranzo il sig. Lobbia portò il suo cordiale saluto alle autorità ed a tutti gli intervenuti, ringraziando i collaboratori per la buona riuscita della festa, dando altresì la comunicazione che la sezione Ossolana sta per raggiungere i 2000 soci.

È seguito il col. Martini, assai applaudito e festeggiato.

PARMA

Nuovi gruppi. — Gli alpini di Castellanò si sono, nello scorso febbraio, distaccati dal gruppo di Ravarano costituendo uno proprio ed eleggendo a loro capo Luigi Oppici. Anche nel febbraio l'alpino Giuseppe Camerilli, iscritto al gruppo di Traversetolo, riuniva i compagni residenti nella frazione di Bazzano: essi lo elessero capo di questo nuovo gruppo. Il lunedì di Pasqua il vecchio capogruppo di Var. S. Giuseppe Cortani, d'accordo col reduce dell'ultima guerra Luigi Bernini, medaglia d'argento, riuniva gli alpini di questa frazione formando un solido gruppo che alla fine d'aprile contava 42 soci. Egli fu eletto capogruppo ed entro quest'anno verrà inaugurato il gagliardetto.

Una gradita visita. — Il 1° maggio giungevano a Langhirano, partendo

da Pozzuolo, 52 alpini friulani: era la seconda volta che questi ricambiavano le visite degli amici parmensi. Due suggestivi momenti si sono svolti in quell'incontro: durante la celebrazione della Messa, alla Elevazione, un coro di alpini friulani ha cantato a tre voci «Stelluti alpini»; dopo la deposizione di una corona di alloro sulla Stele della «Julia» un alpino di Pozzuolo saliva sulla finta ruota per posare negli incavi tre mazzolini di stelle alpine. Da segnalare infine la perfetta organizzazione del comitato coadiuvato dal capigruppo della sottosezione e la collaborazione del sindaco.

Salme di eroi. — Il 16 maggio sono giunte a Parma le salme di tre alpini caduti in Grecia: Pelosi Giovanni, Bivarelli Pietro e Olivieri Lino, padri-questo del gruppo di Pilastrò.

PIACENZA

Gruppo di Ferrerie. — In occasione del raduno organizzato dal C.A.I. dall'Ente del Turismo, il 9 maggio, a Ferrerie, gli alpini del luogo si sono riuniti ed hanno partecipato al convegno degli amatori della montagna. Con l'occasione il presidente sezione, rag. Govoni, ha richiamato le autorità ed i presenti alla «prosa» della montagna, alle misere case, alle poche strade, al problema dell'acqua e della luce, ai servizi tutti deficienti. Ha auspicato che dal piano si apporti vita in montagna tenendo presente che il bel panorama che si ammira nelle poche ore di una gita, ha purtroppo un contorno di problema dell'acqua e di lavoro duro su terra arida.

Gruppo di Vigolo Marchese. — Domenica 23 maggio, tutta imbandierata e festante, la frazione di Vigolo Marchese del comune di Castellarquato, ha inaugurato il monumento ai suoi Caduti ed il nuovo acquedotto. Gli alpini della zona si erano dati convegno ed il folto gruppo teneva un'ala del quadrato. Essi deposero una corona d'alloro al monumento che ricorda numerose Pome Mozze. Erano presenti, ospiti graditissimi, il segretario nazionale avv. Randini, rapito con la gentile figliola, a Cremona, dopo i festeggiamenti, dai nostri capi, e il comm. Caldriola della sezione di Milano: erano inoltre presenti il presidente sezione rag. Govoni, il vice presidente col. Torre ed il consigliere sezione dott. Cattaneo.

VENEZIA

Nuovo Consiglio sezione. — A seguito della recente assemblea sezionale, il Consiglio della sezione di Venezia è risultato il seguente: presidente conte dott. Mario Di Frattina; vice presidente avv. uff. rag. Carlo Gavignini; segretario tesoriere Bianchi dott. Nino; consiglieri: Fabris avv. Giulio, Gerardi Giuseppe, Maso avv. Pasquale, Passignani prof. Luigi, Straccia dott. Luciano, Tiburzio dott. Giuseppe; scrutatori: Gheno Vincenzo, Panizolo Pietro, Radice avv. Ippolito; revisori dei conti: Bonfanti dott. Renzo, Giacomini dott. Giacomio, Morassutti rag. Bruno.

Nel contempo ricordiamo che la sede sociale è in Corte dell'Orto S. Marco 5506, Venezia.

LUTTI

Gruppo di Someraro Siresa. — Domenica 2 maggio si è svolta la cerimonia per la benedizione del gagliardetto. Riuscitissimo il programma con l'intervento di S. E. il prefetto di Novara dr. Paulovich, del sindaco di Siresa avv. Sante Scolari, del vice sindaco, della contessa donna Maura marchesa Del Pozzo gentile madrina della nuova fiamma, del col. Oggioni presidente del gruppo di Busto Arsizio, del magg. Ronchi Rinaldo e del segretario comunale di Siresa rag. Valditara. Erano pure presenti i presidenti delle sezioni Verbanò e Cusio e i capigruppi di Baveno, Lesa, Massi, Visconti, Santa Maria, Serravalle Sesia, Malesco, Pieve Vergante, Valdomino, Quarna di Sotto coi rispettivi gagliardetti.

Dopo l'alza bandiera avanti al monumento dei Caduti, ha benedetto il gagliardetto don Luigi Martinoli. Durante la Messa è stato letto il telegramma del S. Padre con l'Apollistica Benedizione e la scolaresca, sotto la guida dell'insegnante signorina Ottolini, ha cantato «Stelluti Alpini» tradotto in italiano dal consigliere del gruppo Tadini Domenico. Infine è stato reso omaggio floreale ai Caduti. Il presidente del gruppo Vesio Francesco, rese il saluto alla loro memoria, ha comunicato le adesioni del presidente nazionale prof. Balestrieri, del senatore Carlo Caron, del col. Martini.

L'oratore ufficiale don Luigi Martinoli ha saputo rievocare le glorie delle Penne Nere e la tradizione che unisce gli alpini. S. E. il prefetto quale vecchio alpino si è congratulato per la perfetta riuscita della cerimonia ed il magg. Ronchi ha invitato gli alpini di Siresa ad iscriversi al gruppo.

L'Aquila. — Il sten. Adriano Venturi del gruppo di Pereto.

Brescia. — Rosa Bani di anni 30, moglie di Agostino Chiari. Il dir. Simplicio Bonari, padre del socio tra. Emilio, Pietro Licini. Tutti del gruppo di Palazolo 9/Oglio.

Savona. — È mancata la suocera di Paolo Astengo, capogruppo di Savona.

Parma. — Luigi Prati, combattente della guerra 1915-'18, padre del socio Andrea.

Signora Rosa Sanlorano Pretti, madre del socio Otello Pretti.

Signora Genevieve Casalini, madre del presidente della sottosezione di Langhirano, Celestino Ferrari.

Signora Pia Boraschi, consorte di Ennio Bogliani da Palanzano, consigliere sezionale.

Lecce. — Teresa Viscardi, madre amatissima di Gaetano dell'Orto, capogruppo di Cernusco Monteverde.

Bergamo. — Il gruppo di Carvico ha perso il suo più vecchio iscritto, l'art. alpino Angelo Bernardi.

Venezia. — Il socio Vittorio Dabati ha perso il fratello Piero.

Comitato di Direzione: Ing. Giovanni Carulli, Presidente; Valentino Bandini - Giacomo de Sabata - Angelo Galliani - Giovanni Gambaro - Camillo Maino - Bruno Valdinoci - Giovanni Gambaro - Direttore rag. autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 229 del Registro.

Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 36, Tel. 221-474

OLIO SASSO



l'olio dell'alpino

in qualunque posto come a casa vostra

Liguigas

IL PRIMO DEI GAS LIQUIDI

PIRELLI

Per veicoli a motore per tutti gli usi per qualsiasi estensione in tutte le stagioni

BIELLE E TACCHIN

accademica

La particolare disposizione del rilievo e la qualità della miscela impiegata assicurano

un'azione eccezionale ed uniforme

elasticità

durata

facilità di direzione

buono prodotto

A

LANEROSSI

tessuti filati coperte

**RISCALDATORE
D'ACQUA** (STARTANEO
E SCALDABAGNI)

tutti gli apparecchi elettrici
domestici, cucine fornite
ferro da stiro e
nastri da ferro

VIA VILLAR 17
290.291 •
VIA APPRODU 11
291.292 •

SCONTO AI SOCI DELL'ANA

VIA VILLAR, 17 - TORINO

CAPPELLI

ALPINI
CAPPELLIFICIO C. CANOVA
BIELLA

COSTRUZIONI CIVILI
INDUSTRIALI-FERROVIARIE

Romeo
VIA FOLIGNO DA CAR. 25 - TEL. 991434
MILANO

Fin dal tempo dei nonni...



la donna ha capito i meriti
nutritivi e pratici del buon
Estratto di Carne Liebig
In continuo progresso
i prodotti Liebig per brodo
servono fedelmente la vita
e le necessità domestiche

OGGI

la buona minestra che ristora!

Per le madri di famiglia, le giovani spose,
le donne che lavorano, ecco un prodotto nuovo
che ha la forza ed il sapore del brodo di manzo



TAVOLETTA
Liebig

contiene Estratto di carne Liebig

Su ogni etichetta
trovate 5 "punti"
per Figurine Liebig

Locatelli

FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE

CHIANTI
I.L. RUFFINO

...l'amico dell' Alpino

**CASSA DI
RISPARMIO
DELLE
PROVINCIE
LOMBARDE**

Milano

RISERVE 3.500 MILIONI DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO 180 MILIARDI
226 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO
BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



vibram

SUOLE BREVETTATE CON CORDON DI CORDA



Una scarpa
con suole **vibram**

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

Telef. 876-235
Alfredo Pastore

di FILIPPO & CESARE PASTORE



ombrelli
bastoni
valigeria
pelletteria

Via Orefici 8 P. Duomo MILANO Corso XXII Marzo 28

SCONTI AI SOCI DELL'A.N.A.

CAPPELLO ALPINO
IN METALLO COLOR BRONZO

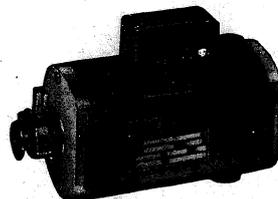
MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO
IN BRONZO CESELLATO, MA PIÙ LEGGERO

L. 300 per vendita individuale (L. 400 compresa spedizione e spese postali)
L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (ordinazioni di almeno 10 esemplari)

FRATELLI BERTARELLI
VIA BROLETTO, 13 - MILANO

Marelli

MACCHINE ELETTRICHE - POMPE - VENTILATORI DI OGNI TIPO
E POTENZA PER QUALSIASI APPLICAZIONE



Motorino per macchina per cucire per uso domestico

ERCOLE MARELLI & C. S.p.A. - MILANO